

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Esteri: anno . . . L. 52
id. semestre . . . 28
id. trimestre . . . 16
id. mese . . . 9
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.
I manoscritti non si restituiscono. - Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60. - In terza pagina sopra la firma (necrologie - comunicati - dichiarazioni - ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 30 in quarta pagina cent. 20.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.
Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Esteri si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in Via della Posta 16, Udine

Il Dio anti-dreyfusiano,

Mentre la Provincia di Brescia, organo personale del settario di Iseo, colla più iniqua mala fede se la piglia contro il Papa perchè non asperse una crociata in favore di Dreyfus (salvo maledirlo come intrigante se il Papa l'avesse fatto, dal momento che la stampa anticlericale lo maledisse financo per l'interesse del venerando Pontefice a pro dei prigionieri italiani), sul Don Chisciotte di Roma, giornale officioso, il corrispondente della medesima Provincia, Faelli, collo pseudonimo di Cimone, scrive un articolo intitolato: il Dio anti-dreyfusiano.

E' tutta una pozzanghera di scelleratissime bestemmie, di cinici oltraggi, di nefande calunnie, e di colossali castronerie; opera d'una perfidia ignorante, ma conscia dell'effetto ch'essa farà su altri più ignoranti ancora. Se uno scrivesse contro il monarca e contro le istituzioni dello Stato la millesima parte di ciò che Cimone erutta contro la religione del medesimo Stato e contro il venerando Capo di essa, al quale per legge son guarentiti (sic!) onori di sovrano, quello passerebbe in galera e non vedrebbe mai più la libertà. Invece si tratta del Papa, del Pontefice auguste e magnanimo, del Padre pietoso, e contro di lui si avventino pure tutte le menzogne, tutta la bava dell'odio massonico, tutte le esecrazioni di chi si sente offeso da quanto sa di equo, di nobile, di grande.

L'articolo fu trasportato di pianta anche sulle colonne di quel giornale cittadino che vanta il vocabolario educato e la tolleranza squisita della stampa liberale, e appunto perciò ne abbiamo fatto cenno. Questo giornale vi aggiunge le seguenti parole di presentazione:

« Su questo articolo richiamiamo l'attenzione specialmente dei cattolici sinceri e in buona fede (questi però non leggono i giornali empì e in mala fede, come il Don Chisciotte, e compagni), i quali credono in un Dio di verità, di giustizia e di amore, non in un Dio foggioso a servizio delle passioni e degli intrighi politici del Vaticano. »

Vedete bene il vocabolario educato! Ci duole far servire il Cittadino Italiano a riportare gli orrendi spropositi della stampa antipapale e anti-deistica, ma vi siamo costretti, affinché « i cattolici sinceri e in buona fede, i quali credono in un Dio di verità, di giustizia e di amore, » veggano una volta di più come la stampa settaria abbia rinnegato e maledetto questo unico e vero Dio, e si sia foggiato un dio dell'odio e del mendacio, « a servizio delle passioni e degli intrighi politici, » e non politici della setta.

L'articolo comincia così:
« Fra gli insuccessi attraverso i quali la politica dei revo- rendi padri della Compagnia di Gesù fa passare la Santa Sede, uno degli esposti più antipatici rimarrà certo la campagna clericale anti-dreyfusiana, in cui l'odio di religione anche dopo la tragedia del colonnello Henry, riesce a far tacere l'umanità, ogni desiderio di luce, ogni onesto senso di giustizia. »

Eino in un meschino particolare di cronaca, questa tendenza invidiosa della Chiesa Romana mostra come ciò che gli scrittori clericali chiamano il miracoloso spirito di adattamento del cattolicesimo non sia qualche volta che un ignobile talento di opportunità, pel quale il rispetto a Dio e a' suoi tempi si deve piegare alla ragione degli interessi o alla voce delle passioni mondane di un partito.
Si annuncia infatti che da Roma partì per Parigi il permesso di portare in chiesa la salma del suicida Henry. Ebbene, senza fermarci a confutare le brache espettorazioni d'un empio che vuol insegnare alla Chi sa e al Papa, ci basterà dire: è menzogna che da Roma sia partito per Parigi il permesso di portare in chiesa la salma del suicida Henry. E' menzogna, voluta e calcolata menzogna! Il cadavere dell'Henry fu trasportato dalla prigione alla stazione senza entrare in chiesa; semplicemente si vide il cappellano delle carceri far colla mano un segno di benedizione al passare della salma stessa, all'infuori d'ogni rito. E il vescovo di Chalons vietò assolutamente ogni religiosa cerimonia in Pognuy, ove il cadavere dell'Henry fu sepolto. Dunque ripetiamolo: voluta e calcolata

menzogna! e menzogna eruttata quando mille giornali, compreso il nostro, avevan annunciato non esservi stata cerimonia religiosa.

Non seguiremo Cimone in tutta la vanga delle sue sataniche aberrazioni. Lascieremo alla sua profonda teologia il sostenere che l'Henry « colla volontaria punizione ha scontato il delitto commesso, » ossia che ha scontato un delitto con un altro! Lasc'eremo alla sua scienza teologica sublimissima il supporre che col pregare e concedere la benedizione del prete sopra i carcerati si garantisca « ferocemente alle anime loro, da parte del misericorde Onnipotente, la eternità del supplizio del fuoco, o venga « per sempre e del tutto placata l'ira del giudice supremo! » Queste sono asinità inarrivabili, e le può sfogorare un fanciulletto settenne, il quale abbia studiato una pagina di catechismo.

Un punto su cui vogliamo soffermarci un istante è questo: Cimone ci dipinge la Chiesa come inesorabile nel negare la sepoltura ecclesiastica a qualsiasi suicida, quando manca « la ragion politica. » Nel caso dell'Henry, la Chiesa invece accordò al suicida i funerali religiosi, perchè l'Henry... udite e strabiliate! l'aveva perseguitato un ebreo!!

Qui la mala fede si aggiunge propriamente all'impudenza più sgaujata. Prima di tutto, dobbiam ripetere la smentita circa i funerali ecclesiastici che diconsi concessi all'Henry. Questa smentita distrugge tutto il castello di scope del teologo zanardelliano da taverna, e ne stabilisce a priori il nessun diritto ad essere creduto anche per tutto il resto, trattandosi di menzogna calcolata, di misfatto contro la verità conosciuta. D'altronde tutti sanno quante e quante volte la Chiesa permette i funerali religiosi per poveri suicidi, ossia ogni volta che si può presumere nel suicida un tal grado di pazzia o di squilibrio mentale da farlo credere almeno parzialmente irresponsabile o inconsapevole della gravità del male fatto. — e posto il caso che il suicida non abbia avuto altre cagioni per cui la Chiesa sia obbligata a considerarlo come scisso dal suo seno.

Son dunque gratuite e premeditate infamie, anche solo per questo, le sgaujateggianti blasfemie del Don Chisciotte, — e di chi da esso le mutua, — contro la Chiesa ed i Gesuiti (che c'entrano in tutto ciò come la lealtà nella condotta dei Cimone e colleghi).

Dicano adunque tutti i cattolici « sinceri e in buona fede, » che cosa debbasi pensare di giornalisti i quali buttano giù queste capestrerie:

« Dio è in chiesa ciò che conviene egli sia agli scopi mondani della Santa Sede. Dio sulle labbra dei servi suoi, dovette essere borbonico e austriaco, come aveva dovuto diventar partigiano di re Filippo e incendiario di roghi nei Paesi Bassi, strumento, segno di sopraffazione e di tirannia ferace in ogni tempo e in ogni luogo. Ora il Dio del partito clericale è anti-dreyfusiano. »

E dopo queste enormezze il Don Chisciotte prosegue:

Supponete per un momento che il suicida fosse stato Emilio Zola. Ah! allora la sposa avrebbe inutilmente pregato i preti di non negarle la consolazione delle onoranze funebri in chiesa; e inutilmente l'ottimo Baffico avrebbe telegrafato al Santo Padre in nome dell'Associazione della Stampa. Più scomunicata che mai, l'anima dello Zola sarebbe stata consegnata tranquillamente a due demoni per essere passata sull'orribile spiedo che, girando sulle fiamme senza limite di tempo, risolve nella atroce fantasia dei teologi il problema del moto perpetuo.

Si può essere più beceri? E si vorrebbe che la Chiesa accordasse i funerali religiosi all'autere di turpitudini come Nana, Terre, Germinal Bête humaine, e di impietà come Rome, Lourdes, Paris, ad uno Zola che per la Chiesa è tutto odio, alla pari d'un Cimone e d'uno Zanardelli, e che propone la distruzione violenta del tempio del Sacro Cuore sul colle di Montmartre?

Più innanzi, l'ebraizzante e forse ebreo Cimone dice:

E se un turco scrive in un giornale di Stamboul un buon articolo contro l'ex-capitano Dreyfus, non si troverà più nelle carte sacre e nei canoni nulla che gli vietò di andare dilaniato in paradiso, col lasciapassare del patriarca cattolico.

Volete soffermarvi a confutare queste bestialità?

Di queste però il teologo del Don Chisciotte e del ventoso Pè ha ancora un sacco ed una gerla, e perciò tira innanzi:

Ma il colonnello Henry aveva perseguitato un ebreo. Importa poco che l'avesse fatto a costo di un falso. Il clericalismo internazionale considera tutto ciò che è antisemitico come una opera meritoria e cara al Signore. Per la Compagnia di Gesù, in particolare, purchè tanto sia lo scopo, sui mezzi si può essere indulgenti. E il falso infine non era che un supplemento di prova. E il calunniano non era che un ebreo, cioè un essere inferiore, poiché anche il linguaggio popolare fiorito nel tempo in che pensiero e forma erano prodotti esclusivo della educazione clericale non riconosce altra distinzione che bestie e cristiani. E quando all'orribil peccato del suicidio si può sanare dicendo che il povero Henry chiese alla morte di sottrarlo all'empio spettacolo, o, a minaccioso, di veder resa giustizia a un cane rinnegato.

Così parla un ebraizzante od ebreo, mentre appunto gli ebrei pareggiano i cristiani ai cani, ai porci ed ai cavalli, anzi li pospongono a queste bestie, nei loro insegnamenti talmudici, — che siamo pronti a citare in punto e virgola! Così parla un ebraizzante od ebreo, mentre falsi ed usure sono le armi principali di tanti e tanti giudei, i quali si fanno anche battezzare tre volte, quattro e cinque volte, or qui, or là, per ingannare e squattrinare i cristiani, e proprio insegnano doversi mentire allorchè sia in danno dei cristiani, — precetti di cui siamo egualmente pronti a fornire il testo!

Non aggiungiamo altro. E i cattolici friulani veggano i bei tesori di fede e di sapienza teologica che si vogliono loro apprestare, di seconda mano!

Congresso Nazionale Mariano

Torino, 7 settembre.

Terza adunanza generale. — Dopo la splendida adunanza delle Figlie di Maria, che oltrepassarono il numero di tre mila, tenutasi ieri al pomeriggio in questa medesima aula, e la non meno splendida serata data in onor dei Prelati iersera nel recinto della Esposizione dell'Arte Sacra, con sfarzosissima illuminazione, coll'intervento di tutte le missioni, ecc., siamo all'ultima adunanza generale, che, a quanto sembra, sarà splendidissima.

La folla è enorme addirittura; alla stampa siamo pigiati come sardine; alcuni debbono fare tavolino del ginocchio; proprio vero: chi tardi arriva male alloggia. Un plauso prolungato, assordante, accoglie il Cardinale Ferrari, che oggi arriva per la prima volta. L'E.mo Principe è commosso a tanta dimostrazione di affetto. La sua presenza e la lettura del telegramma dal Santo Padre, danno al Congresso una animazione insolita.

Quello però che elettrizza, per così dire, l'uditorio è il prof. Simonetti di Biella, il quale con maschia eloquenza sa collegare il nome di Mons. Riccardi al Santuario di Oropa, esaltandolo per la sua origine, devozione e antichità. Associa i Santuari di Loreto e Pompei a quello di Oropa, ove si gareggia di divozione verso la Vergine, che può dire con Dante:

« Io son fatta da Dio, sua mercè, tale che la vostra miseria non mi cangia. »

Parla dell'immensa sventura che colpirebbe l'Italia quando questa avesse a perder la devozione a Maria, e conclude: « Cittadini d'Italia, l'Idio e la Vergine vi salvi da questa sventura! » E' stato un vero subbisso di applausi a tutto il suo discorso.

Duolmi dover omettere il discorso di un giovane universitario, Arturo Danusso. E' sempre bello udire questi giovani parlar con tanta franchezza, con unzione, delle pratiche di nostra Santa Religione, come appunto fece il nostro Arturo, che dimostrò necessaria nei giovani specialmente fede robusta e devozione sincera. Ma di questo basta così, per lasciar un tantino di spazio agli altri che dovranno parlare.

Vincenzo Papa parla molto bene dell'Consolata, risandandone, con brillante forma, i fasti gloriosi.

Si annunziano altri ed altri oratori, che avrebbero portato il saluto; il Presidente, che ne annunzia i nomi, ricambia i saluti. Si spedisce pure un telegramma, quanto breve altrettanto eloquente. Esso suona così: « Al Presidente dell'Opera dei Congressi Cattolici, il Congresso Mariano invia plaudente un saluto. »

In pari tempo i rappresentanti della stampa cattolica sottoscrivono un brevissimo indi-

rizzo di plauso ai benemeriti scrittori dell'Unità Cattolica e dell'Osservatore Cattolico.

Alla seduta importantissima mette fine Mons. Arcivescovo di Torino, che, con quella bontà che gli è tutta propria, ringrazia quanti cooperarono alla buona riuscita di questo Congresso, e con felice pensiero rievoca la memoria del suo antecessore, Monsignor Riccardi, iniziatore del Congresso.

Come avea cominciato la seduta odierna, così è terminata con una vera ovazione di applausi all'E.mo Ferrari, cui, benchè venuto ultimo, fu serbato l'onore della chiesa del Congresso. Oh! quegli applausi calorosi e prolungati volevano dir qualche cosa. Nel loro linguaggio erano la risposta più solenne di un popolo intero al petulante linguaggio e alle maligne perfidie a cui fu fatto segno il Cardinale.

La messa quotidiana di don Albertario

Scrivore da Finalborgo, e pubblichiamo senza renderci garanti della notizia:

Il Ministero ha concesso a don Albertario di poter celebrare tutti i giorni la santa Messa nella cappella del Reclusorio di Finalborgo, a cominciare da domani, festa della Natività di Maria. La notizia gli venne subito comunicata, e non è a dire quanto il sacerdote recluso ne abbia provata soddisfazione. I paramenti sacri gli saranno donati da Monsignor Scatti vescovo di Savona, il quale segue con affetto e carità veramente fraterna la sorte dei condannati. Il pio vescovo di Savona e Noli fu anzi nuovamente a visitare i carcerati del Penitenziere e rivide don Albertario, col quale si intratteneva parecchio tempo, prodigandogli i suoi affettuosi conforti.

Se la notizia è vera, ce ne rallegriamo col povero e carissimo recluso. — Domenica sono ritornati a questo reclusorio i condannati Federici e Valera.

NELL' ISOLA DI CRETA

Le nuove glorie della diplomazia europea

E mentre spunta l'un, l'altro matura. La gonfia quanto vuota diplomazia europea non ha saputo impedire la brigantesca impresa degli Stati Uniti contro gli spagnuoli, come non seppe impedire né vendicare le nefande stragi di poveri armeni perpetrate dal « mostro coronato, » secondo che lo chiamò Gladstone, come non valse a scongiurare la fatale guerra tra la Grecia e il medesimo mostro, anzi diede appoggio a questo in danno dei cristiani che la Grecia avrebbe voluti soccorrere, sia pure dietro suggerimenti d'interesse. Unica sua prodezza, — di questa diplomazia, — era stata la « pacificazione » di Creta e l'introduzione del famoso governo costituito dai rappresentanti delle sei grandi potenze, il quale fece ridere anche gli scogli dell'isola del Minotauro. Infatti è unico nella storia il fatto dell'occupazione d'un brano di terra da parte di tanti Stati, con navi, soldati, artiglierie, per ben due anni (oltre quel che verrà), senza nulla decidere di concreto, e, quel che è peggio, dandosi l'aria di difendere i cristiani col bombardarli, di respingere il turco immondo collo spalleggiarlo, di costituir l'ordine col perpetuare i disordini. Son glorie della diplomazia europea fin de siècle, e formano una vera tragicommedia. Ma i rappresentanti delle potenze, — ridotti ora a quattro, perchè l'Austria e la Germania hanno abbandonato per vergogna le scene, — erano colà beati e quieti, orgogliosi come Artabani dell'opera propria di tetrarchi; essi grattavano alternamente il colossione e la pancia, celebrando se stessi e la candida pace dal ramo d'olivo, e menando in tondo allegre carole, e vuotando gli spumeggianti nappi dello Sciampagne.

Ed ecco svegliarli da quell'ebbrezza voluttuosa il musulmano infido e crudele, che ricomincia le aggressioni e le stragi. I generali convertiti in Filemoni e in Tirsi, i diplomatici diventati pastorelli d'Arcadia, aprono gli occhi stralunati, dimandano a se medesimi qual genio nefasto li strappi al loro dolce incanto, e, prima ch'essi abbiano snebbiato i lumi, musulmani e cristiani si trucidano a vicenda, le fiamme distruggono le case ancor rimaste dagli incendi di uno e due anni addietro, e abbruciano eziandio le residenze dei consoli europei. Allora gli eroi della tetrarchia, raccolti prudentemente sui vascelli, ricorrono all'unica cosa che abbiano imparata: bombardare. Così

appicciano essi stessi il fuoco, e danneggiano più che tutto il loro quartiere medesimo.

Tale, a grandi linee, la situazione presente di Creta. Le notizie che si hanno in proposito son molto arruffate, — precisamente per armonizzare colla situazione, — e siam costretti a darle come vien viene: questo però ne risulta d'incontrastabile che siamo al *sicut erat*, che il turco ha ciurmato ancor una volta la vanitosa quanto goffa diplomazia delle grandi potenze, che in Candia nulla si è sistemato, e che l'aver impedito alla Grecia l'occupazione dell'isola, riducendola nell'impotenza di farlo per l'avvenire, grida vendetta al cielo.

Ecco le notizie.
Secondo un telegramma da Atene, i disordini scoppiarono così: gli inglesi insistevano a voler occupare gli uffici della dogana; allora la plebe mussulmana si scagliò contro di loro, uccidendone uno. Una corazzata inglese lanciò allora contro la città alcune granate, di cui una provocò gli incendi. Altre il fuoco fu appiccato dai mussulmani stessi. Gli ammiragli si recarono a Candia.

Notizie di martedì recavano: «Durante i disordini di Candia i mussulmani incendiarono numerose case e negozi del quartiere cristiano. Dicesi che il console inglese sia stato ucciso. Confermasi che una nave inglese bombardò la città, di cui parte è incendiata. Temesi un saccheggio per questa notte.»

Un telegramma del 7 dice:
«La città di Candia venne bombardata. I rifugiati mussulmani protestano contro la proibizione fatta per essi di lasciare la città per proteggere le loro proprietà, mentre i cristiani possono uscire e rientrare in città per esercitare il commercio; dichiarano che si opporranno al ritorno dei cristiani in città. I disordini di Candia sono attribuiti al malcontento dei mussulmani, provocato dalla presa delle dune (dogane) da parte degli inglesi. Cristiani e mussulmani vennero a vie di fatto. Gli inglesi spararono e ferirono due mussulmani. Tutta la popolazione mussulmana ha preso le armi; gli inglesi e i cristiani si rifugiarono a bordo di una nave, che tirò parecchie cannonate per intimorire i rivoltosi. Tre inglesi rimasero uccisi, quattro feriti. Sei mussulmani rimasero uccisi. L'incendio continuò. Il combattimento è cessato. Quattro navi vennero inviate a Candia.»

Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea, in data 7, sera: «In seguito ai disordini di Candia, il console generale austriaco Pinter vi mandò la scorsa notte il vapore *Leopard* per proteggere e occorrendo prendere a bordo le famiglie austriache. Il *Leopard* vi giunse questa mane. Il consolato tedesco rimase bruciato, e il console solo a stento poté salvarsi. Il vice console Schwend erasi assentato per porsi in salvo.»

Un altro dispaccio dice: «Questa mane (mercoledì) gli incendi a Candia vennero spenti. I consolati inglese, tedesco e americano sono rimasti bruciati; la dogana, le caserme e il Conak furono salvati. — Ora la calma regna in città; compagnie internazionali e parecchie navi da guerra, delle diverse potenze, partono da Suda per Candia.»

Altre notizie dicono che i turchi abitanti a Candia presero d'assalto la porta della città, impegnando un conflitto coi soldati inglesi; alcuni di questi furono feriti, e molti turchi uccisi. Il combattimento continuò nella notte. Il console inglese a La Canea partì nottetempo per Candia. Un dispaccio da Londra afferma che il vice-consolo inglese rimase carbonizzato, per l'incendio della sua abitazione, da cui egli non poté uscire; aggiunge che gli inglesi ebbero venti morti e cinquant'anni feriti. Invece un telegramma da Roma parla di soli tre soldati inglesi morti; le altre nazioni non ebbero alcuna perdita. Gli italiani non presero nemmeno parte al bombardamento. I tumulti avvennero nella zona affidata alla sorveglianza inglese.

Mercoledì sera ignoravasi la sorte dei cristiani di Candia e se fossero salvi quelli rifugiatisi nel Konak.

Un telegramma da Londra dice che più di cinquanta cristiani furono trucidati per le vie, altri molti furono gettati in mare. Tra i morti abbondano le donne ed i bambini. Un dispaccio del *Berliner Lokal-Anzeiger* dice che pochi cristiani sfuggirono alla morte.

Son abbruciatii varii villaggi, mussulmani e cristiani.

Il console tedesco telegrafa che il sollevamento turco era preparato da lunghissima mano (e non si mosse un dito per frastornarlo), e che i mussulmani stessi incendiarono il loro quartiere nel porto, pel dispetto del colpo fallito.

Intanto annunciansi «misure (sic) collettive» per impedire che si rinnovino i disordini. Ma che misure e che collettive!

In proposito si telegrafa da Roma:

«Alla Consulta la notizia dei gravi avvenimenti di Candia produsse viva impressione, in quanto dimostrano come l'opera pacificatrice delle potenze sia ancora ben lungi dal raggiungere lo scopo. (Grande e difficile scoperta!) Dalle informazioni finora pervenute è impossibile rilevare se delle scene selvaggie deplorare possa risalire la

responsabilità alle autorità del governo turco (bravi informatori ci debbon essere colaggiù!); è certo però che gli avvenimenti odierni inducono le potenze a provocare energicamente dalla Turchia la sollecita sistemazione del governo dell'isola. (La Turchia seguirà a menar tutti pel naso.) Vi fu un vivissimo scambio di dispacci fra i vari gabinetti, concordandosi di lasciare agli ammiragli la iniziativa dei provvedimenti per la repressione, usando piena solidarietà coll'Inghilterra per la energica repressione dei nuovi disordini. I tumulti sono localizzati a Candia, dove l'elemento mussulmano è in prevalenza.»

Il contr'ammiraglio Bstolo, successo all'attuale ministro degli esteri Canevaro negli ozi ingloriosi di Creta, si recò a bordo della *Morosini* e insieme ad altre navi della squadra italiana lasciò la Canea recandosi a Candia.

A proposito delle gesta cretesi o cretine della diplomazia dice benissimo l'*Adriatico*: «È sicuro che la vigilanza degli ammiragli era soltanto platonica.»

«Perché se fosse stata positiva e reale, se l'opera delle potenze fosse stata veramente utile come darà a credere la diplomazia, l'incendio non sarebbe scoppiato improvvisamente divampando con gravi proporzioni, proprio quando gli ammiragli s'addormentavano placidamente nelle *chaises-longues* sui ponti delle navindisturbate.»

«I telegrammi recano che a Creta la situazione è grave. Grave non solo per le fucilate e le cannonate di cui rintonarono le vie della Canea, e per gli inglesi uccisi, e per i consolati incendiati, ma perchè tutto questo, capitato all'improvviso in una città occupata da truppe internazionali, in un'isola protetta da potenti corazzate, dopo un intervento europeo di oltre due anni, prova la nullità, l'incoscienza, e l'impotenza della diplomazia, fossilizzata e cretinizzata in formule vane, in espedienti ridicoli, in tentativi puerili; prova che tutta la sua opera di questi ultimi trenta mesi, per quanto sostenuta dalle armi, non ha approdato a nulla, non ha conchiuso nulla, non ha mutato nulla nelle condizioni dell'isola semi-selvaggia.»

«La *débacle* della diplomazia non potrebbe essere più completa. E pensare che tutta la sua azione inutile e ridicola ha costato dei milioni al nostro bilancio stremato, che non consente alcun sollievo agli scorticati contribuenti; e pensare che quei milioni, che in casa potevano esserci così utili, non hanno servito ad impedire che la civiltà europea ricevesse dai barbari turchi, insieme agli altri schiacciati, anche quest'ultima offesa all'integrità personale e domiciliare dei suoi rappresentanti a Candia!»

Notizie Vaticane

Il Santo Padre ieri celebrò la Messa alla presenza dei famigliari di Corte. Nel pomeriggio scese a passeggiare nei giardini. Nei giorni precedenti ammise molte persone in udienza.

Su e giù per l'Italia

Si annunzia da Finalborgo che rsguardevoli persone di Finalborgo e Finalmarina pensano d'invocare la sovrana amnistia in pro dei condannati giornalisti, seguendo la iniziativa del *Caffaro*. Tutti i buoni si uniscono in questa pietosa idea e sperano che essa trionferà in tempo non lontano.

Il prof. Koch, visitò Baccelli trattandosi con lui a parlare sulla malaria nell'Agro romano e sui metodi curativi. Elogiò l'uso di iniezioni di sali di chinino, già praticate da Baccelli, e che egli pure sperimentò di effetto sorprendente. Koch in settimana lascerà Roma, ma vi ritornerà prima di rientrare in Germania.

L'Esercito annuncia che si modificherà la legge di reclutamento, per facilitare gli obblighi di leva ai coscritti residenti all'estero ed ai missionari, estendendo inoltre l'assegnazione della terza categoria ai figli naturali riconosciuti dalla sola madre. Il medesimo Esercito, confermando il congelamento della classe anziana, dice che nel corrente mese avrà luogo il congelamento dei militari della class: 1875 colla ferma di tre anni, esclusa la cavalleria, e della classe 1876 colla ferma di due anni. (Vedi alle Informazioni.)

Si dice che l'autorità giudiziaria chiederà fra breve l'istruttoria del processo pel disastro ferroviario dei Giovi: non si attendono che i giudizi peritali sui feriti tuttora in istato di malattia. Si assicura che le requisitorie del pubblico ministero non escluderanno le relative responsabilità penali, essendosi accertato in modo assoluto che causa unica della morte dei ferrovieri sotto la galleria, morte che determinò la catastrofe, fu il pessimo stato delle macchine e la cattiva qualità del combustibile adoperato dalla Mediterranea. Secondo le risultanze dell'istruttoria, il processo si dovrà discutere alle Assise.

Zibaldone estero

In seguito ad un accidente accaduto al macchinario, è rimasta distrutta da incendio la grande officina costruita a Chèvres dalla

città di Ginevra, destinata ad utilizzare le forze motrici del Rodano per la distribuzione delle medesime e della luce. La tettoia, che misurava la lunghezza di 130 metri bruciò in un attimo e crollò. Tutto il macchinario per il movimento delle forze motrici rimase perduto. Si spera però che le turbine potranno ancora utilizzarsi. In ogni modo si tratta della perdita di parecchi milioni, oltre i danni subiti da numerose ed importanti industrie private, a base di forza motrice. In seguito all'incendio delle officine di Chèvres una gran parte della regione è rimasta priva della illuminazione elettrica.

L'amministrazione inglese del demanio ha ricevuto in deposito a Somerset-house, per l'opportuna liquidazione, il testamento scritto da Gladstone nel 1895, con un codicillo del 1897. Tutta la sostanza ascende a fr. 1,487,672 05, ridotta alla somma netta di 1,368,313.20. Gli esecutori testamentari designati sono i tre figli del defunto, uno dei quali è *pastore* rettore della parrocchia di Hawarden. In principio del testamento Gladstone ha scritto: «Desidero esser sepolto nel luogo stesso ove riposerà mia moglie. Nessuna iscrizione laudativa dovrà figurare, sotto nessun pretesto, sulla mia tomba.» Così il governo dovrà riservare una sepoltura nell'abbazia di Westminster anche per la vedova di Gladstone, ove la Regina ne ha voluto la salma. La sostanza lasciata sarà divisa nel modo seguente: una parte alla vedova, una parte a ciascuna delle figlie, due parti a ciascuno dei figli, e una parte al nipote William futuro possessore d'Hawarden. Non restano davvero ricchi né i figli né il nipote di Gladstone, il quale non attinse né a Banche Romane, né a Casse pensioni, né a tante altre mariuolerie, come qualche suo ipocrita ammiratore.

Dalla Provincia Rivignano

9 settembre.

Guardia campestre oltraggiata. — La guardia campestre Odrerio Giovanni di Rivignano fu dal nominato Comuzzi Giuseppe ingiuriata nell'esercizio e per l'esercizio delle sue funzioni. Il Comuzzi fu denunciato all'autorità giudiziaria.

S. Vito al Tagliamento

8 settembre.

La frazione di Chions è sotto la tremenda impressione di un omicidio.

Metz Enrico da Maniago, che risiede nella vicina Villotta, ben conosciuto in paese e nella provincia, non tanto per la sua agiata condizione quanto pel suo carattere eccezionalmente violento, pel quale ebbe ad aggiustare vari conti colla giustizia, uccise ieri sera con tre colpi di rivoltella un giovanotto ventottenne, di Taiedo, pure in Comune di Chions, certo Giacomo Mio.

Il Metz voleva obbligare un gruppo di giovanotti a non cantare nei pressi della sua abitazione ed alle rimonstranze del giovanotto rispose con quel modo selvaggio.

L'uccisore è stato arrestato stamattina, con sua grande fortuna, perchè quei terzazzani erano talmente indignati da volerne fare da soli giustizia sommaria.

Sembra che il fatto sia occasionato anche da precedenti sorti da questioni d'interesse.

Appendice e Orario (Vedi in 4.a pagina.)

COSE DI CASA E VARIETÀ DIARIO SACRO

Sabato 10 settembre — s. Nicola da Tolentino

c. — Visita alla Chiesa Parr. urb. del Redentore.

Fiere e Mercati della Provincia

Sabato 10 settembre — Bertolo, Cividale, Pontebba, Pordenone.

Festa religiosa. — La Natività di Maria Santissima è una solennità che chiama a gara nei vari Santuari della Beata Vergine i suoi devoti. Alle Grazie ieri l'affluenza fu veramente straordinaria, e la Missione del Padre Mattiussi ebbe ieri stesso degna corona.

Alla Messa solenne, pontificata da Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo, assisteva una folla enorme, tanto che a stento si poteva muoversi entro il Santuario.

E la festa si compì senza il minimo inconveniente.

Riceviamo in proposito altri particolari. Le comunioni superarono le 1600. Alla sera il R.mo P. Guido Mattiussi recitò il Panegirico di chiusa, e il R.mo Parroco impartì la solenne benedizione Pontificale, di cui gode il privilegio. Incompetenti a dire della musica eseguita al mattino ed alla sera, altri ne parlerà in vece nostra.

Festa militare. — Ieri, cinquantesimo anniversario del reggimento cavalleria «Saluzzo», alle 9 ant. entro la Caserma venne passata la rivista del reggimento dal colonnello Mattioli, il quale disse anche poche parole d'occasione, dopo la consegna di vari premi a quanti si distinsero nelle tattiche militari.

Venne consegnata al reggimento una per-

gamena dagli udinesi, ed il noto Quinto Cenni pubblicò un numero unico illustrato, riepilogante la storia del reggimento stesso.

Alla sera l'ufficialità si raccolse a banchetto all'Albergo d'Italia, ed al canto della casa Angeli suonò nel frattempo la fanfara del reggimento.

Notosi una stonatura. Lassù nella sala sfavillava una vivida illuminazione: in mezzo ai bandisti regnava un chiarore quasi mortuario, alimentato da fiocche candele, fatte per di più spegnere in un intervallo di dieci minuti di riposo.

Bolettino giudiziario. — Morassutti già vice cancelliere a Gemona è richiamato dalla sospensione e destinato ad Agordo.

Pittaco è nominato vice cancelliere alla Pretura di Gemona.

Il notaio Nascimbene ha la proroga a tutto 15 marzo 1899 per assumere l'esercizio nel comune di Moggio.

Ragionamenti... in - confessionali, — ma viceversa confusionali. — Una corrispondenza da Cividale al giornale dal *vocabolario educato* e dalla lealtà perfetta fa spreco di spirito bell' e bene piazzatolo per veder di confutare l'ultima corrispondenza del *Cittadino* pure da Cividale.

Al povero diavolo stanno sul gozzo le critiche fatte al ballo pubblico. Paffarbaccol ragiona in modo molto in - confessionale il nemico della carità «confessionale»: «re Davide ha ballato avanti all'arca; hanno ballato i padri del Consiglio tridentino, — secondo narrano le cronache del tempo, — prima di accingersi al lavoro di ricalcare la soma (come si capisce dal linguaggio chi e che cosa è lo scrittore!) dell'autorità della chiesa sul gruppo (come sopra) dei fedeli credenti; in quel medio evo che tu ed i tuoi tanto rimpiangete (*sicut et in quantum*, o *signor bulo dalla «soma» e dal «grappone»*) si è balato in modo osceno, fino all'ubriachezza più sconcia, e... fatto di peggio, negli stessi templi del Signore e sin sugli altari consacrati!» E via di questo passo, con argomentazioni molto da... soma.

Va bene: re Davide ballò, ma ne fu rimproverato, e del resto ballò da solo, per suo uso e consumo. Va bene. Le cronache dicono che i Padri del Tridentino ballarono, ma quali cronache, e quali danze? Nel medio evo, come sempre, avvennero abusi e scandali, e quel talento di corrispondente invoca in difesa scandali e abusi, e dimentica affatto i precetti della Chiesa e della morale e ciò che quegli abusi e scandali riprova. Va a frugare nei «concimi confessionali» per coprire un letamaio inconfessionale. Ma bravo!

Per lui è una bazzecola il tener un ballo pubblico davanti alla chiesa, perchè si tratta di... abuso vecchio! E con arguzia infinita dimanda se si doveva cantare il *Tantum ergo* durante l'estrazione della lotteria, per fare che la festa non riuscisse pagana, mentre la pagania non aveva certo attinenza colla lotteria, come il paladino del «concime inconfessionale» sa benissimo, quanto più finge di non saperlo.

Per finire donde il tomo comincia, diremo che questa buona fede del bulo è pari a quella da lui manifestata nell'introduzione della sua corrispondenza, ove confonde a bella posta *marcia reale* con *garibaldineria*, a proposito d'un incidente di domenica sera nei pressi della chiesa del Redentore, incidente di cui abbiam ripetutamente parlato.

E adesso, «caro e perspicuo corrispondente» del «*Eriuli*», cerca di abituarti ad osservare le «parole, almeno almeno, se non le «cose», «ed a ragionare in modo un po' meno... confusionale!»

Incendio in un fienile. — Stamattina, alle 8 e mezza i pompieri sono stati avvisati di un incendio che era scoppiato in Via di Mezzo. Prima ad accorgersi del fuoco è stata una donna di Via Bertaldia, mentre i vicini non se ne davano per intesi.

È scoppiato al N. 19, su un fienile che era nell'interno e di là di un cortile, e disposto sopra una stalla ed un'aia, dove stavano pochi attrezzi rurali. Chissà da quanto tempo covava il fuoco sotto il fieno, perchè quando si è sprigionato occupava già tutto il locale, mandando al cielo nere colonne di fumo. Prontamente si son fatte uscire le 5 armente che stavano nella stalla, e in mezzo ad enorme spavento si è cominciato ad asportare i mobili e le masserizie anche dai locali vicini, i quali mettono in Via del Pozzo.

Nella furia e nello scompiglio si è fatta una vera frittata di tutto. Una ragazza in questo affacciandosi si è impigliata su di un pezzo di mobile, e cadendo ha riportato una forte contusione ad una gamba.

Sul luogo sono accorse le autorità, e tutti si sono adoperati all'estinzione del fuoco, che sempre minacciava. Si son visti primeggiare fra altri il cav. D.r Marzuttini ed il maestro Capellazzi.

I pompieri, tosto accorsi, con due macchine hanno fatto del loro meglio per limitare il fuoco, perchè grave pericolo sovrastava alle case circostanti. A tramontana

BANCA DI UDINE

ANNO XXVI

26. ESSERO.

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi > 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	> 471,790.92
Fondo eventuale	L. 37,849.62
di cui investite in	
L. 500 rendita italiana fondo cronici	> 18,049.62
> 500 > > pensioni	> 19,800.—
Totale L. 1,013,340.54	

SITUAZIONE GENERALE ATTIVO

31 Luglio

L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 839,953.67
> 144,325.58	Numerario in cassa	> 418,088.50
> 5,994,208.78	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	
> 9,833.55	Effetti in protesto e sofferenza	
> 1,095,106.77	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	
> —	Riperti attivi	
> 1,282,638.55	Valori pubblici (di nostra proprietà applicati alla riserva)	
> 17,133.98	Cedole da esigere	
> 579,586.27	Conti correnti garantiti da deposito	
> 874,087.32	Conti con banche e corrispondenti	
> 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobili	
> 249,000.—	cauzione dei funzionari	
> 2,279,984.36	Depositi liberi a custodia	
> 3,124,641.84	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	
> 32,193.44		
L. 16,240,240.44		

31 Agosto

L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 839,953.67
> 239,226.65	Numerario in cassa	> 418,088.50
> 5,583,976.61	Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	
> 12,392.47	Effetti in protesto e sofferenza	
> 1,977,748.74	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	
> —	Riperti attivi	
> 1,253,042.17	Valori pubblici (di nostra proprietà applicati alla riserva)	
> 13,087.50	Cedole da esigere	
> 619,929.13	Conti correnti garantiti da deposito	
> 744,134.47	Conti con banche e corrispondenti	
> 34,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobili	
> 241,500.—	cauzione dei funzionari	
> 3,254,895.36	Depositi liberi a custodia	
> 3,009,081.84	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	
> 43,287.84		
L. 17,559,802.78		

PASSIVO

L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
> 489,840.54	Fondo di riserva	> 489,840.54
> 2,651,875.61	Fondo eventuale	> 2,651,875.61
> 3,421,892.48	Conti correnti fruttiferi	> 3,421,892.48
> 2,388,301.49	Depositi a risparmio	> 2,388,301.49
> 389,078.77	Crediti diversi e banche corrispondenti	> 389,078.77
> 7,777.07	Conto titoli a riparto	> 7,777.07
> 249,000.—	Azionisti per residui interessi e dividendi	> 249,000.—
> 2,279,984.36	cauzione dei funzionari	> 2,279,984.36
> 3,124,641.84	Depositi liberi a custodia	> 3,124,641.84
> 190,848.28	Utili lordi del corrente esercizio	> 190,848.28
> —	Utili netti 1897 oltre interessi 5 0/10 sulle Azioni già distribuite	> —
L. 16,240,240.44		L. 16,240,240.44

L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
> 489,840.54	Fondo di riserva	> 489,840.54
> 2,651,875.61	Fondo eventuale	> 2,651,875.61
> 3,421,892.48	Conti correnti fruttiferi	> 3,421,892.48
> 2,388,301.49	Depositi a risparmio	> 2,388,301.49
> 389,078.77	Crediti diversi e banche corrispondenti	> 389,078.77
> 7,777.07	Conto titoli a riparto	> 7,777.07
> 249,000.—	Azionisti per residui interessi e dividendi	> 249,000.—
> 2,279,984.36	cauzione dei funzionari	> 2,279,984.36
> 3,124,641.84	Depositi liberi a custodia	> 3,124,641.84
> 190,848.28	Utili lordi del corrente esercizio	> 190,848.28
> —	Utili netti 1897 oltre interessi 5 0/10 sulle Azioni già distribuite	> —
L. 16,240,240.44		L. 16,240,240.44

Il Sindaco **Dott. COSTANTINO PERUSINI** Il Presidente **G. Keeler** Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 0/10 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a sua discrezione. Riceve danaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 0/10 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno. Depositi vincolati a lunga scadenza — Interesse a convenire nella Direzione. Gli interessi sono netti di ricchezza mobile.

Accorda Antecipazioni e assume in Riparto:
a) carte pubbliche e valori industriali; L. 1/2 6/10
b) sete grezze e lavorate e cascami di seta; L. 1/2 5/10
c) merci come da regolamento L. 1/2 5/10
Sconta Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi. L. 1/2 6/10
CREDITE di Rendita Italiana, a scadenza a L. 1/2 6/10
APRE (CREDITI IN CONTO CORRENTE) garantito da deposito a L. 1/2 6/10
Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno, gratuitamente. L. 1/2 6/10
Emette ASSEgni A VISTA (cheques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America, Massana. L. 1/2 6/10
Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.
Riceve VALORI IN CUSTODIA come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili. PIEGHI SUGGERELATI

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggerelati vengono collocati in speciale DEPOSITORIO costruito per questo servizio

Esercizio l'Esattoria di Udine e 2.º Mandamento. Fa il Servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente. A richiesta dei propri correntisti cura il pagamento delle imposte gratuitamente

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 luglio 1898	L. 2,651,875.61
Depositi ricevuti in agosto	> 1,930,000.21
	L. 4,581,875.82
Rimborsi fatti in agosto	> 864,553.51
Esistenti al 31 agosto	L. 3,717,322.31

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 luglio 1898	L. 3,421,892.48
Depositi ricevuti in agosto	> 246,104.72
	L. 3,667,997.20
Rimborsi fatti in agosto	> 268,326.68
Esistenti al 31 agosto	L. 3,401,670.52
Totale dei Depositi L. 6,218,992.83	

sta il fienile di Giovanni Del Negro, detto Podenar; esso contiene un quaranta quintali di fieno; a ponente vi è l'officina dei fratelli Spizzo, che nel suo assieme poteva offrire pronta esca al fuoco quanto il fieno stesso.

Il fienile è stato totalmente distrutto; è un locale, del resto, che solo porta il pregio dell'antichità. Così o sono abbruciati il fieno e vari attrezzi di campagna, di non troppo valore. La causa ritenesi accidentale. Tutto è coperto da assicurazione.

Quelle contrade sono troppo spesso visitate dal fuoco, e si può accertare che prima causa sia l'esservi in quelle troppe famiglie di borghesani, che per necessità tengono tante e tante materie infiammabili.

Il Monte di Pietà di Udine rende noto che martedì 13 settembre corr. alle ore 9 ant. verranno posti all'incanto, nel solito locale delle vendite in Mercatovecchio, i pegni preziosi, i di cui bollettini sono di color giallo, *assunti a tutto 30 Novembre 1896*, descritti nel prospetto che sarà esposto all'albo presso lo stesso locale delle vendite, sempreché prima del suddetto termine non vengano rinnovati. I pegni di maggior entità verranno esposti nel giorno stesso delle vendite, alle ore 8 ant. per libero esame del pubblico e per le eventuali offerte segrete.

Dalla morte alla vita. — sarà l'apoteosi del semplice mortale che, avendo speso cinque lire in un biglietto della Lotteria di Torino, vincerà il quindicesimo premio di lire Duecentomila o almeno uno di quelli di Centomila lire.

All'ospedale. — L'operaia diciottenne Aurora Agosti, di Reana del Roiale, venne accolta d'urgenza per frattura dell'omero destro, causata accidentalmente, e

che sarà guarita in giorni trenta, salvo complicazioni.

Questa mattina alle ore 10 si presentava Romani Boemo, d'anni 26, per ferita lacerotomica al naso con frattura del vomere, opinata la guarigione in giorni quindici salvo complicazioni.

Sul mezzogiorno è stato accolto d'urgenza Agosti Giacomo di Francesco, di anni 29, di Udine, facchino di piazza, perché affetto da lipotimia. E' stato condotto all'ospedale dal vigile di Chiara, che lo ha trovato disteso a terra in via Cavour sulla calletta ex-Mercanti.

Corriere commerciale

Milano 7.

Sete. — Giornata calma, incontri lasciano a desiderare quanto a prezzi ed importanza: domande su articoli di basso prezzo.

La sostenutezza del resto sarà probabilmente duratura.

Grani. — Tendenza calma, affari limitati anche all'estero.

Uve. — I contratti non dispiegano la forza della stagione.

Bestiame. — Troppi vendono, pochi comprano.

Foraggi. — Ad onta delle piogge avvenute, i prezzi si mantengono buoni.

INFORMAZIONI PARTICOLARI del "Cittadino Italiano"

Roma, 9. — E' stato revocato il promesso congedamento della Classe anziana, in seguito a deliberazione presa ieri dal Consiglio dei ministri, in causa dei torbide di Candia.

— Suor Grigolini e fra Giuseppe Regnotta, liberati dalla schiavitù sotto i dervisci, verranno presto a Roma, per essere ricevuti dal Papa.

— A Gressoney la Trinité si radunarono ieri circa 160 alpinisti, e, presente la regina Margherita, si inaugurò una lapida all'alpinista biellese Perazzi.

— I giornali, specialmente gli zarardeliani, hanno tentato mettere in ridicolo il Pontefice, dopo avergli attribuito la domanda d'essere rappresentato nell'eventuale Conferenza internaz. onale pel disarmo. Lo trattano da *quantità negligibile*. Eppure si troverebbero ben mortificati, se la Conferenza si tenesse, poiché il Vaticano vi avrebbe un posto eminente. L'imperatore russo ha fatto mandare la nota circolare anzitutto al Papa, ed anche privatamente l'ha richiesto del suo parere. Questo vi mantengo contro qualsiasi smentita.

— Corse voce che Sanmarzano volesse dimettersi da ministro della guerra. Sono fiabe.

— Il movimento in Candia sembra per lo meno sopito, ma occorre finirlo coll'assurda situazione attuale. Molti dicono essere un vero scandalo che il ministro degli esteri, invece di venire a Roma in momenti di crisi, continui a darsi al bel tempo. Adesso è ad Aix-les-Bains. Dicesi che debba incontrarsi con Nigra.

— Si ha da Berlino che anche quell'Associazione della Stampa manderà a re Umberto un indirizzo per l'amnistia ai giornalisti condannati, ai quali il ministro Pelloux ricusa qualsiasi mitigazione. Ad un telegramma dell'Associazione lombarda dei giornalisti non rispose nemmeno.

— Fu arrestato il comm. Scarano, già direttore dell'Ospedale dei pellegrini a Napoli, accusato di falso in cambiali, con danni enormi a terzi.

Firenze, 9. — In data 11 settembre, ricomparirà l'*Unità Cattolica*. (Augurii cordialissimi!)

Parigi, 9. — La questione Esterhazy si complica sempre più, e si abbuia in modo da non capire altro che l'inetitudine e l'avvilimento degli uomini del governo e dei pretesi salvatori dell'ordine, e dall'altra parte il sopravvento ognor più tirannico della congiura settaria ebreo-socialista.

Si dice che Esterhazy sia fuggito, altri lo dicono impiccatosi. (*O «suicidato», come forse lo fu Henry?*)

Del ministro Zurlinden si assicurò ch'era favorevole alla revisione del processo; adesso affermasi ch'egli vi è contrario quanto Cavagnac, pronto a dimettersi piuttosto che assentirvi. Il *Soir* dice che Zurlinden ha documenti gravissimi sulla colpevolezza di Dreyfus.

Gli speculatori ed intriganti avevano sparso la notizia della morte di Dreyfus. Invece altri accertano che sta relativamente bene e smentiscono le relazioni a *sensation* della stampa mestatrice.

Si continua a fare gran chiasso sulle cosiddette lettere dell'imperatore Guglielmo a Dreyfus, che sembrano un *fausum* dei dreyfusisti, attribuito poi da essi alla parte avversaria.

Pare che anche il governo sia impensierito sulle conseguenze che potrebbe avere una dedizione ai montatori della nuova campagna deyfusiana.

Gli ebrei hanno mobilitato tutta la stampa possibile, eccitandola specialmente ad accusar i Gesuiti e il Papa d'una persecuzione antisemita. Questo spiega anche l'articolo volgarissimo comparso sul *Times* (e riportato sul *Corriere della Sera* ed altri giornali liberali italiani), diretto contro il Pontefice.

Berlino, 8. — Dopo gli evviva di Guglielmo II a Waterloo, abbiamo adesso un suo discorso pronunciato ieri sera a Dainhausen in Vestfalia. Brindando all'esercito, disse: «La pace non può garantirsi se non si ha un esercito sempre pronto a battersi; faccia Dio che possiamo sempre vegliare per la pace del mondo con questo esercito energico!» Ciò dimostra quanto siano platoniche, a dir poco, le adesioni alla proposta di disarmo generale fatta da Nicola II.

Il medesimo imperatore annunciò l'intento di far approvare dal *Reichstag* una legge draconiana contro gli istigatori o fautori di scioperi.

Egli ha incaricato lo scultore Reinhold Begas, da lui chiamato il nuovo Michelangelo (sic!), di preparare un monumento a Bismarck per la piazza del nuovo Duomo.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del "Cittadino Italiano")

Le manovre austriache
Budias, 8. — Ieri son terminate le manovre. L'imperatore espresse la sua alta soddisfazione e riconoscenza. Ripartì per Vienna nel pomeriggio, fra entusiastiche ovazioni

Alla Camera ungherese

Budapest, 8. — Ieri nella Camera dei deputati si discusse la proposta di Banfy relativa all'ordine del giorno da stabilirsi per i lavori della camera. Horanszky dichiarò che il partito nazionale non vuol fare dell'ostruzionismo, ma non voterà al-

cun ordine del giorno finchè il governo non abbia dato le spiegazioni chieste sui suoi intendimenti. La discussione quindi fu rinviata a domani.

Il manifesto di un generale — Soldati di ritorno.

Madrid, 8. — Il generale Polavieja ha redatto un manifesto in cui dichiara che, se la reggente gli conferisse il potere, egli farebbe un appello a tutti gli uomini di buona volontà e respingerebbe ogni alleanza cogli antichi partiti, che furono causa di sventura al paese. Il ministro della guerra ha proibito la pubblicazione del manifesto. — E si capisce! Polavieja è buon cattolico ed è l'unico che abbia servito fedelmente il paese.

Santander, 8. — Su 2400 soldati spagnuoli rimpatriati qui, ne morirono 76 nella traversata ed altri sei all'arrivo al Lazzaretto.

Discussioni alle Cortes

Madrid, 8. — Ieri, nella Camera, Salmeron, chiedette che si discuta la responsabilità del governo negli ultimi avvenimenti. Sagasta invocò la discussione a porte chiuse. La Camera approvò la proposta di Sagasta, fra violento tumulto. Nel Senato il gen. Wayer accusò il governo di essere responsabile dei disastri della guerra, perchè lasciò l'esercito senza soccorsi.

Nelle Cortes spagnuole

Madrid, 8. — Ieri la Camera ha deliberato con voti 102 contro 45, di discutere segretamente una proposta di tutti i deputati repubblicani, biasimante il governo, che accettò una pace vergognosa. Salmeron disse che rivelerà al paese tutte le deliberazioni delle sedute segrete.

La Camera si adunò quindi in seduta segreta. Sagasta, presidente del Consiglio, respinse la proposta che il protocollo dei preliminari di pace cogli Stati Uniti si discuta in seduta pubblica. I repubblicani ed i carlisti protestarono, ritirandosi. Romero Robledo, conservatore dissidente, minacciò pure di ritirarsi.

(*Senato*) — Il generale Correa annunciò che presenterà i documenti relativi alla campagna di Cuba. Lopez Dominguez disse che non bisogna esigere la responsabilità dei generali, ma quella del governo. Il ministro delle colonie protestò, e pronunziò un vivo discorso, rispondendo a varii oratori e difendendo l'opera del governo.

I giornali dicono che il Governo è molto sorpreso che i deputati conservatori non abbiano sostenuto nella seduta di ieri la questione della pace. I giornali credono inevitabile la caduta del Ministero.

La destituzione del primo ministro in Cina

Pechino, 8. — Li-Hung-Giang, presidente dei ministri, fu destituito. — Questa destituzione si deve molto probabilmente all'azione dell'Inghilterra.

Chamberlain a New York

New York, 8. — Chamberlain, ministro inglese delle colonie giunto a New York dichiarò che la maggioranza degli inglesi è favorevole ad un accordo anglo-americano.

La Francia e il disarmo

Parigi, 9. — Il *Gaulois* assicura che Delcasse rimase soddisfattissimo delle spiegazioni date da Murawieff riguardo alla conferenza pel disarmo.

Nell'isola di Creta

La Canea, 9. — Il Comitato esecutivo cretese ha informato gli ammiragli che non sarà mai più possibile organizzare l'isola finchè siano presenti le autorità e truppe ottomane.

La Canea, 9. — Assicurasi aver gli ammiragli dichiarato al Comitato cretese che raccomanderanno alle potenze una soluzione definitiva, coll'allontanamento delle truppe turche, e colla nomina di un governatore. Regna nuovamente l'ordine (sic) a Candia. Gli insorti armati si son messi a disposizione delle potenze.

Le discordie chileno-argentine

Valparaiso 9. — E' nato un grave disaccordo fra i commissari per la vertenza chileno-argentina.

Antonio Vittori gerente responsabile

AVVISO

Da vendersi in Villalta N. 14 damaschi tutta lana uso colonna di chiesa, lunghezza m. 3.17, altezza m. 0.48.

APPENDICE

Gli italiani liberati a Ondurman

I telegrammi dal campo anglo egiziano dicono che fra i prigionieri europei liberati a Ondurman vi sono due italiani: un frate laico, Giuseppe Regnatto, e suor Teresa Grigolini, che il corrispondente del Daily Telegraph chiama semplicemente Suor Teresa (Sister Teresa).

Teresa Grigolini è una valorosa suora veronese, da San Martino Buon Albergo, che nel 1881 apparteneva alla Missione di El Obeid, e che, fatta poi prigioniera dai dervisci, venne con altre suore e sacerdoti italiani condotta in schiavitù a Ondurman, dove rimase dal 26 gennaio 1885, giorno della caduta di Kartum, fino all'altro giorno, cioè per quasi quattordici anni.

Altamente drammatica e commovente è la storia dei martiri sopportati in questi ultimi quindici anni dai missionari del Sudan, quasi tutti italiani, i quali si erano proposti di portare la civiltà cristiana nell'Africa centrale. Essi avevano appena cominciato a fondare le prime chiese e le prime scuole, quando, sopravvenuta l'invasione mahdista e fatti prigionieri, una parte morirono di stenti e di sevizie, altri camparono miseramente, i sacerdoti adattandosi ai più umili mestieri, le suore facendo le serve di alcuni mercanti greci prigionieri essi pure, finché, eccettuata poche fughe fortunate, dopo lunghi anni venne la morte o la liberazione.

Compiono appunto ora cinquant'anni dal giorno in cui la Congregazione di Propaganda Fide, riconoscendo l'opportunità di spedire missionari nelle vergini regioni dell'Africa Centrale, dove non era ancora penetrata la falsa e immonda religione di Maometto e dove quindi trovavasi un campo docile e non sfruttato, incaricava dell'esecuzione del progetto alcuni prelati di Alessandria. Questi nominavano Pro-Vicario della missione apostolica dell'Africa Centrale il Padre Messiliano Ryllo, il quale metteva piede in Kartum l'11 di febbraio 1848, dopo una navigazione di cinque mesi sul Nilo, insieme ad altri tre missionari.

Il 17 giugno dello stesso anno, il padre Ryllo moriva, designando a suo successore Mons. Ignazio Knobler, di Carniola. Questi venne in Italia nel 1850, e, raccolti i mezzi necessari, fondò a Vienna per la sua Missione la Società di Maria, protetta e sovvenuta generosamente dall'imperatore d'Austria; tornò quindi in Africa con nuovi missionari, fondò le stazioni di Gondokoro sul fiume Bianco, mentre un missionario ne

fondava una terza a Santa Croce, nella tribù Dinka, e in Kartum gettò le fondamenta di una grandiosa fabbrica, che nel 1856, benché fosse solamente la terza parte dell'edificio progettato, pure era sufficiente al bisogno di allora.

Tornato in Italia per affari della Missione, l'operoso Pro-Vicario terminò i suoi giorni a Napoli, il 13 aprile 1858, mentre a Kartum moriva il suo Vicario generale, don Giuseppe Gostnes. Nell'anno seguente fu eletto Pro-Vicario Mons. Kirchner, il quale fondò la stazione di Scellal, presso Assuan, destinata all'acclimatazione dei nuovi missionari e a valetudinario per i malati. Ma, scoraggiato dalla grande mortalità che colpiva i missionari, Mons. Kirchner chiese di ritirarsi e di cedere l'amministrazione del vicariato ad alcuni Padri Francescani. E così nel dicembre 1861 il Padre Giovanni Reinthaler, della Stiria, che trovavasi già da due anni a Scellal, fu nominato Pro-Vicario. Un anno dopo, preceduto nel sepolcro da ben venticinque compagni, moriva a Barber. I superstiti abbandonarono l'Africa, e rimase in Kartum il solo Padre Sebastiano Pfiffer con un laico. A lui succedeva dopo nove anni il Padre Disma Stadel-Meyer, e questi nel 1873 cedeva la stazione al Padre Stanislao Carcereri, di Verona, che lo sorvente ebbe occasione di ammirare.

Ed ecco che in quell'arena, seminata di tanti cadaveri di missionari, vediamo scendere, più coraggiosi di tutti, gli italiani.

Il Padre Stanislao Carcereri era Vicario generale di Monsignor Daniele Comboni, eletto allora Pro-Vicario Apostolico dell'Africa Centrale, del quale abbiamo sempre innanzi l'augusta figura e teniam il ritratto come prezioso ricordo.

Don Daniele Comboni, semplice sacerdote di Verona, sapendo quali contrarietà, di clima specialmente, minacciavano di lasciare il centro dell'Africa privo della presenza del sacerdote cattolico, aveva pubblicato nel 1867 un suo Piano di rigenerazione dell'Africa Centrale, che trovò appoggi ed aiuti e che nel 1870 fu presentato ai vescovi convenuti in Roma per il Concilio Vaticano. Fondava intanto a Verona un Collegio per le Missioni africane, e, coadiuvato dal Padre Carcereri, impiantava al Cairo un Istituto per negri ed uno per le negre, diretto da tre suore dell'Apparizione di San Giuseppe di Marsiglia. Nel 1871 ordinò una spedizione a El Obeid per istituirvi una stazione. Nel 1872 apriva a Verona l'Istituto delle Pie Madri della Nigritia, le quali più tardi poterono fare la prima spedizione in Africa e sostituire man mano le suore dell'Apparizione di San Giuseppe, che finirono col ritirarsi completamente. Appena ebbe tutto intero il vicariato del-

l'Africa Centrale, Monsignor Comboni corse a Kartum, dove giunse il 4 maggio 1873, accompagnato da quattro suore. Intanto ad El Obeid il Padre Franceschini, don Mauro Salvatore e l'inserviente laico Domenico Polinari lavoravano per l'impianto di una nuova stazione. Nel 1875 Monsignor Comboni apriva una nuova stazione a Delen sul Gebel Nuba, e nel 1876 costituiva a Malbes la prima colonia agricola di mori cristiani.

Nel 1880 Monsignor Comboni, eletto vescovo di Claudiopoli, in un breve suo viaggio a Roma invitò a seguirlo in Africa il giovane missionario Padre Paolo Rossignoli che era nel seminario Mastai, pronto per le missioni delle Indie o della Cina. Partiti insieme, si recarono al Cairo e formata una grossa carovana presero il cammino del Sudan: erano quattro sacerdoti, sei suore e cinque fra catechisti e inservienti. Alla fine del gennaio 1881 giunsero, dopo un viaggio penosissimo, a Kartum ed i missionari vennero divisi fra le varie stazioni.

Il Padre Rossignoli, dalle cui recentissime memorie pubblicate in occasione dell'Esposizione di Arte Sacra in Torino, spogliamo in parte questi ricordi, fu destinato alla stazione di Delen, col Padre Bonomi. Il 2 ottobre Monsignor Comboni, tornato a Kartum, affranto dalle febbri vi moriva.

A suo successore fu eletto nel 1882 Monsignor Francesco Sogaro di Verona, che giunse a Kartum nel marzo 1883, quando il turbine mahdista cominciava a travolgere il campo destinato alla sua operosità.

Frattanto il Padre Rossignoli era stato mandato alla stazione di El Obeid, dove si trovavano anche cinque suore italiane, fra cui la veronese Teresa Grigolini. Avanzatisi i dervisci, i missionari italiani e le suore furono fatti prigionieri e con indicibili maltrattamenti trascinati davanti al Madhi, il quale dichiarò che se non si fossero convertiti all'islamismo li avrebbe fatti fucilare all'indomani.

Questa notizia, anziché abbattere i disgraziati, li colmò di gioia. Certi di essere fatti da Dio degni del martirio, consegnarono al greco Stambuli tutto quel poco che possedevano, e al chiaror della luna tracciarono sopra un frammento di carta un ultimo addio alle loro famiglie, assicurandole della loro fermezza fino al momento supremo. Raccoltisi quindi nella preghiera e nella preparazione della morte si addormentarono.

Ma il Madhi si ricordò che la legge dell'Islam non permette di uccidere i sacerdoti e così invece di essere giustiziati i missionari furono tenuti prigionieri. Però le fatiche, le emozioni, la mancanza di nutrimento fecero sì che la morte portasse egualmente fra

loro la sua falce. La sera del 27 ottobre 1882, Suor Eulalia Pesavento fu colpita da violenta febbre con delirio, per la quale morì verso la mezzanotte. La seguì presto il frate Gabriele Mariani, lombardo, che spirava il 31 ottobre. E il 7 novembre successivo morì anche Suor Amalia Andreis.

I superstiti erano tutti malati di scorbuto, di cui il 27 dicembre rimase vittima il Padre Giovanni Losi, nativo di Caselle Landinella in provincia di Lodi, superiore della Missione.

Quando El Obeid cadde in mano dei dervisci, le Suore furono malmenate da centinaia di turibondi, i quali strappavano loro dal collo le croci e le frantumavano. Suor Concetta Corsi, la più forte, si opponeva. Ebbe uno schiaffo così violento che il sangue le schizzò dall' bocca. La poveretta morì più tardi a Ondurman, di tifo contratto assistendo a un malato.

Nelle successive marce dell'esercito invasore, sacerdoti e suore, senza scarpe e appena ricoperti, perché tutto era stato loro tolto, camminarono in quasi sentieri di spine e di ciottoli, sotto il sole cocente, privi di acqua, e battuti dalla stanchezza e dalle privazioni, rimanevano addietro.

Nel dicembre 1883 la Missione di Kartum si ritirava al Cairo. Custode della Missione rimase il laico Domenico Polinari, il quale quando la città cadde si salvò dalla strage nascondendosi in un mucchio di paglia. Morì più tardi di stenti a Ondurman.

I prigionieri, fra cui il Padre Rossignoli, il Padre Ohrwalder, il frate laico Regnatto, le Suore Teresa Grigolini, Concetta Corsi, Elisabetta Venturini, Caterina Chinchini, Maria (non se non ricorda il cognome), e una suora indigena educata a Roma, di nome Maria, furono dopo la conquista di Kartum mandati a Ondurman. I sacerdoti per camparvi lavoravano come potevano, e le Suore facevano le serve a certi piccoli mercanti greci, pure prigionieri, ai quali erano state distribuite come schiave.

Pubblicando testè le sue memorie, il Padre Rossignoli diceva che gli europei rimasti ancora prigionieri del Califfo dopo le fughe dei Padri Bonomi e Ohrwalder, di due Suore, e di Slatin paschi, erano quaranta, cioè: 4 italiani, 1 tedesco, 19 greci, 8 siriani ed 8 israeliti. Dei quattro italiani sappiamo che furono liberati Giuseppe Regnatto e Suor Teresa; gli altri due devono essere Giuseppe Cuzzi, già impiegato della casa A. Marquet di Barber, e una Suora, probabilmente l'accennata Suor Maria.

Ognora agli eroi ed alle eroine della carità e civiltà cristiana!

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata dalla ditta A. Banfi di Milano. È tanto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Renacimento, bianchezza, resistenza, morbidezza, nuova combinazione dell'aroma col sapone. — Il più di ogni altro sapone combinato della Casa — superiore ai più famosi saponi esteri. — Il prezzo è di lire 20-30-35 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Terzo cartolina vaglia di lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Pagani Villani & Comp. — Zini, Cortesi & Berni. — De Ponti, Ambrosini & C. — Perelli, Paradi & Comp.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi				
DA UDINE A VENEZIA	M. 1.52 O. 4.45 M.* 6.05 D. 11.25 O. 13.30 D. 17.30 O. 20.23	A VENEZIA 7.00 8.57 9.49 14.15 15.20 22.37 23.05	DA VENEZIA A UDINE	D. 4.45 O. 6.12 O. 10.50 D. 14.10 M.* 17.35 M. 18.50 O. 22.25	A UDINE 7.40 10.05 16.24 16.55 21.45 23.40 3.04	DA UDINE A PORTOGR.	M. 7.51 M. 14.55 M. 18.29	A PORTOGR. 10.00 17.16 20.32	DA PORTOGR. A UDINE	M. 8.03 M. 14.39 M. 20.10	9.45 17.03 21.59
COINCIDENZE. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.											
DA S. GIORGIO A TRIESTE	M. 6.10 O. 8.53 M. 14.15 O. 21.05	A TRIESTE 8.45 11.20 19.45 23.40	DA TRIESTE A S. GIORGIO	M. 6.20 M. 9.00 M. 17.35 M.* 21.40	A S. GIORGIO 8.50 12.00 19.25 22.00	(*) Questo treno parte da Cervignano.					
DA CASARSA A SILLIME.	O. 9.10 M. 14.55 O. 18.40	A SILLIME. 9.55 16.25 19.25	DA SILLIME A CASARSA	O. 7.55 M. 13.15 O. 17.30	A CASARSA 8.35 14.00 18.10	DA CASARSA A PORTOGR.	O. 5.45 O. 9.13 O. 19.05	A PORTOGR. 6.22 9.50 19.50	DA PORTOGR. A CASARSA	O. 8.10 O. 13.05 O. 20.45	8.47 13.59 21.25
Tramvia e vapore Udine-San Daniele											
DA UDINE A S. DANIELE	R. A. 8.00 R. A. 11.20 R. A. 14.50 R. A. 18.00	A S. DANIELE 9.40 13.00 16.55 19.45	DA S. DANIELE A UDINE	O. 6.55 O. 11.10 O. 13.55 O. 18.10	A UDINE 8.30 12.22 15.15 19.25	S. T. 12.22					

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo



di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

Abbonamento straordinario al CITTADINO ITALIANO da oggi a tutto 31 dicembre 1898 lire 5. - Abbonamento del Sabato lire UNA a tutto 31 dicembre 1898.